

Per gli industriali cuneesi continua il clima di fiducia

Presentata venerdì scorso da Confindustria Cuneo l'indagine congiunturale per il terzo trimestre 2018 presenta però indicatori più fragili. Dopo cinque anni, in ripresa anche il settore dell'edilizia

■ CUNEO

di RAFFAELE SASSO

Anche nel terzo trimestre dell'anno, si mantiene positivo, pur con qualche attenuazione, il clima di fiducia delle imprese cuneesi. Lo ha spiegato venerdì scorso il presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola, che - incontrando i giornalisti della "Granda" - ha rimarcato come: «Dall'indagine congiunturale di previsione realizzata da Confindustria Cuneo, a fine giugno, permanga una sostanziale positività delle valutazioni delle aziende cuneesi - espressa su un campione di 300 imprese associate, sulla base di tutti gli indicatori - eccezion fatta per il livello di redditività, che cala da +1,9 a -1,1».

Nel manifatturiero, il rapporto evidenzia un generale ridimensionamento di quasi tutti gli indicatori. Le aspettative sulla produzione, perdono vigore e cedono 9 punti percentuali rispetto all'analisi del trimestre precedente. Stesso trend per gli ordinativi locali, mentre è più contenuto il calo sull'occupazione. Due dati positivi sono il quasi azzeramento della Cassa integrazione e il livello che si mantiene elevato, sul tasso di utilizzo degli impianti. A esprimere le attese più favorevoli, a livello settoriale sono metalmeccanica e alimentare.

QUALCHE INCERTEZZA MA L'EXPORT TIENE

Dall'analisi emerge poi come un altro dato che fa ben sperare è quello dell'edilizia, che per la prima volta negli ultimi cinque anni, dà segnali di ripresa, sia nella produzione che nell'occupazione.

Ha aggiunto Giuliana Cirio, direttore di Confindustria Cuneo: «Anche in Piemonte si registra un indebolimento del clima di fiducia, sia delle imprese manifatturiere che dei servizi. Nella Granda, a



Elena Angarano



Giuliana Cirio



Mauro Gola

trainare le performance delle imprese è di nuovo l'export, il cui saldo sale al +9% recuperando oltre due punti percentuali rispetto a marzo».

Infine intervento di Elena Angarano, responsabile del Centro Studi di Confindustria Cuneo, che ha messo in luce come siano soprattutto le imprese alimentari ad esprimere le attese più favorevoli,

complice anche la stagionalità di alcune produzioni. Clima di fiducia positivo anche per il comparto metalmeccanico e la chimica e gomma-plastica sebbene le incertezze legate ai fattori internazionali condizionino le attese.

Spazio infine al focus sul "Decreto dignità". Ancora Mauro Gola: «Il nostro non è un giudizio sul Governo, né sugli obiettivi che

hanno portato all'emanazione del Decreto dignità, ma non condividiamo i suoi contenuti e temiamo gli effetti che produrrà sull'economia. Non c'era, di fatto, urgenza di intervenire sulle attuali regole che disciplinano i contratti a termine, la somministrazione e l'indennità di licenziamento. E lo confermano i dati: il nostro Paese ha un'incidenza del lavoro

temporaneo (16,4% del totale dell'occupazione dipendente) in linea con la media europea e il tasso di transizione a 12 mesi da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato, pari a circa il 20%, è in linea con il dato medio dei Paesi dell'Eurozona. Ne ripareremo a settembre quando avremo i primi riscontri».

Ha infine concluso Giuliana Cirio: «Giusto il documento, che però è stato fatto troppo in fretta, senza aver svolto le consultazioni con le parti sociali, al fine di trovare un'intesa equilibrata. Non si crea occupazione per decreto».

LA SITUAZIONE COMPARTO PER COMPARTO

Nel dettaglio, le imprese danno pareri favorevoli su livelli produt-

tivi, ordini e occupazione sebbene più cauti rispetto al trimestre precedente. Le attese sulla produzione passano da +20,8% a +12%, da 19,8% a 10,3% sugli ordinativi totali; da +12,3% a +9,2% l'occupazione. In consolidamento il sentiment sull'export che da +6,7% sale a +9%. Oltre a quinto delle imprese esportatrici ritiene che le vendite oltre confine cresceranno nel corso del terzo trimestre. Supera quota 75% il tasso di utilizzo degli impianti. Tornano negative, invece, le condizioni di redditività (da +1,9% a -1,1%), mentre cala il ricorso alla Cig che interessa ora il 3,9% delle aziende, (era il 7,1% nel secondo trimestre, il 12,6% a inizio anno), percentuale ritenuta fisiologica. Buono il trend degli investimenti, in consolidamento, come attesta la percentuale di imprese con programmi di investimento significativi (+28% a fronte del 25,8% dello scorso trimestre). Migliora la composizione del carnet ordini dove la quota di chi ha ordinativi per meno di un mese scende al 16,4%. Calano i tempi di pagamento (80 giorni in media, 84 giorni per le transazioni con la PA).

L'edilizia per la prima volta dal 2013 registra attese positive su produzione (dal -4,8% al +5,9%) e occupazione (dal -9,5% al +5,9%), ma è presto per parlare di ripresa. Più caute rispetto al trimestre scorso, ma ottimiste, anche le imprese dei servizi. A livello settoriale le aspettative più positive provengono dal terziario innovativo, dai trasporti e logistica e dal comparto utilities. Interessante, infine, il quadro fornito dalle aziende sugli investimenti in tecnologie 4.0: quasi un terzo (30,1%) delle intervistate ha effettuato investimenti in quest'ambito. La percentuale sale al 33% tra le imprese del manifatturiero, mentre è pari al 23,3% nei servizi. Il 78,6% di quelle che hanno effettuato gli investimenti ha dichiarato che li avrebbe compiuti anche senza incentivi.